



IL LAVORO FASCISTA



ORGANO UFFICIALE DEL MFL - PSN, GIÀ ORGANO UFFICIALE DEL PFR

Mensile ufficiale politico e culturale del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale a circolazione interna - **Direttore politico e Responsabile:** Carlo Gariglio - **Direzione e Redazione:** c/o MFL-PSN - Strada del Cavallero 4 - 14010 S. Paolo Solbrito (AT) - Tel. e fax 0141/936513 - Cellulare 349/6730709 - Mail: segreteria@fascismoeliberata.info - Sito internet: www.fascismoeliberata.info - **Editore:** Segreteria Nazionale Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale - **Stampa e spedizione** in proprio, a cura del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale

PREDAPPIO, SABATO 8 GIUGNO 2013 RIUNIONE STRAORDINARIA DIRIGENTI MFL-PSN

Come preannunciato sul numero scorso del periodico, si è tenuta regolarmente la riunione straordinaria dei dirigenti MFL-PSN, convocata per conoscere personalmente l'avvocato Ciarla, amico della camerata De Ritis ed attuale difensore del nostro movimento nelle varie cause intentate per difendere la nostra legittimità ed i nostri diritti (in teoria) costituzionalmente garantiti, ma sempre calpestati da funzionari e boiardi di Stato in odore di mafia.

Una volta tanto abbiamo cercato di circoscrivere la riunione a pochi elementi, in quanto la delicatezza degli argomenti da trattare sconsigliava il solito clima ridanciano e cameratesco a cui siamo abituati; la risposta dei Camerati dirigenti è stata adeguata, dal momento che l'unica assenza a livello di dirigenza nazionale è stata quella del Vice Segretario per le Isole, Andrea Chessa, il quale è giustificato dalla difficoltà dei collegamenti e dai relativi costi.

Non sono mancati gli altri Vice Segretari, ovvero Katia De Ritis (che ha viaggiato con l'avvocato Ciarla), Gianfranco Tesoro e Giovanni Montoro; particolare piacevole e sorprendente è stata la presenza del giovanissimo dirigente della Campania, cioè il Camerata Piero Aldi, e

dell'ancor più giovane sua fidanzata, Maria Sangiovanni. Questi ragazzi, data la giovane età, sono venuti alla riunione accompagnati dai rispettivi genitori, i quali, a differenza della stragrande maggioranza dei cialtroni italiani, sostengono i loro figli anche nello impegno politico all'interno del MFL-PSN, senza fare drammi, né lanciare strali

ra mogli!) che non gradivano la collocazione del proprio pargolo nella "nefasta" area del Fascismo - Nazional-socialismo.

Chiudendo l'argomento partecipanti, un ringraziamento va anche ai Camerati dirigenti locali che si sono presentati alla suddetta riunione, quali Emiliano Calemma per il Piemonte, Virgilio e Mirko

grazie ai loschi figure che dovrebbero applicare le leggi; mirabile è stato il racconto dell'udienza al Consiglio di Stato per discutere i tre ricorsi d'urgenza volti a salvare le tre liste elettorali ricusate dalle Commissioni Elettorali e dai rispettivi TAR cui ci eravamo rivolti... Magistrati beccati con le mani nel sacco, che si erano presi la briga di redigere le sentenze prima della discussione dei casi, e che non hanno neppure avuto la dignità di ammettere la loro parzialità e l'assurdità di simili procedure... Pagliacci in toga che hanno tentato di bofonchiare scuse puerili, del tipo: "Noi abbiamo già scritto le sentenze, ma sei voi avvocati ci convincete di avere sbagliato, siamo pronti a riscriverle!"

Se questo è lo Stato di Diritto del quale tanti cialtroni parlano, c'è da rimpiangere i tempi dell'uomo primitivo, ove il Diritto era costituito dalla clava che ciascuno era libero di agitare nei confronti degli altri: se non altro si partiva da uno stato di parità!

Purtroppo, il parere dell'avvocato Ciarla circa l'opportunità di denunciare questi maiali togati è stato negativo, stante la sostanziale impossibilità di essere giudicati da magistrati disposti a condannare i loro pari per reati che certamente ogni



contro i figli che non si sottomettono all'amore per la sinistra, tanto caro ai mezzi di informazione ed ai giovani che oggi come ieri si illudono di essere alternativi. La cosa, mi ripeto, ha colpito favorevolmente tutti i presenti, ed in special modo il sottoscritto, che nel corso dei suoi anni di militanza ha dovuto spesso litigare con padri (e addirittura

Poli per Brescia, Mario Colucci per la Puglia, Marco Giovannini per Firenze... E se sto dimenticando qualcuno, tante scuse!

Venendo ora alle strategie di cui si è discusso con l'avvocato Ciarla, costui ci ha prima confermato una cosa che già sapevamo, ovvero il clima infame che aleggia intorno al nostro movimento

togato commetterà tutti i giorni, alla faccia non solo dei Fascisti, ma di tutti i cittadini che non hanno a disposizione risorse infinite per fare una "sana" opera di corruzione!

Ciò che, invece, è stato deciso, è il ricorso in Cassazione contro la famosa sentenza del CDS dello scorso marzo, ovvero quella che il mese successivo è stata recitata a me-

TAR e magistratura in generale, siano esattamente la stessa merda che il regime utilizza per legittimarsi e levarsi di torno chiunque osi opporsi. Staremo a vedere!

Altra strada proposta dall'avvocato Ciarla ed accettata di buon grado dalla dirigenza MFL-PSN è stata quella della causa civile contro il Ministero dell'Interno,

nella sua denominazione, nel suo simbolo ufficiale e soprattutto nel suo programma politico... Anche in questo caso staremo a vedere, anche se temo che passerà molta acqua sotto i ponti prima di avere una risposta; sappiamo bene che uno dei metodi adottati dal regime per auto tutelarsi è proprio quello del prendere tempo all'infinito,

travalicavano i confini della loro giurisdizione... Ma stando al parere tecnico dell'avvocato Ciarla, sarebbe solo tempo (e denaro) sprecato; meglio concentrarci sulle azioni più incisive e decisive, benché più rischiose... Perché rischiose? Perché il regime potrebbe cogliere l'occasione per mettere una pietra sopra tutti noi e sopra il MFL-PSN,



moria dai capobastone delle commissioni elettorali per eliminarci dalle elezioni; qui, devo confessarlo, sono io a dissentire da quanto sostenuto dall'avvocato, il quale pensa che la Corte Suprema di Cassazione sia meno politicizzata del CDS e giudichi in base alla Legge... Invidio l'ottimismo del buon Ciarla e spero di esserne contagiato io stesso, dal momento che, a mio parere, Cassazione, CDS,

volta al riconoscimento preventivo del nostro logo elettorale, stante la preventiva (ed ormai ultra decennale) legalità penale riconosciutaci da molte Sentenze e Decreti di archiviazione; come mi sono chiesto più volte nei miei articoli, sarebbe il caso di capire come si giustifichi il mancato riconoscimento alle partecipazioni elettorali di un movimento politico più volte riconosciuto legittimo

facendo durare la cause anni, se non addirittura decenni! Tornando alla riunione, il sottoscritto avrebbe voluto intentare molte altre cause, sia nei confronti dei boiardi di Stato che compongono le commissioni elettorali, sia nei confronti dei tanti magistrati di TAR e CDS che, nel corso degli anni, si sono permessi di inserire in sentenze amministrative riferimenti e giudizi storico - politici che

rimangiandosi anni di Sentenze assolutorie e soprattutto decenni di insulso blaterare a proposito di democrazia, Costituzione, diritti ed altre balle che tanto ricorrono dei discorsi (ma solo in quelli!) di lorsignori! Ancora una volta, staremo a vedere... Male che ci andrà, dimostreremo a tutti in che razza di lurido regime stiamo vivendo dal 1945!

Carlo Gariglio

FRANCA RAME E LA MORTE

Riproponiamo ai nostri lettori il bellissimo articolo di Paolo Frascchetti, dal sito internet Overblog.it, in merito alla morte della "signora" Franca Rame. Articolo lucido, interessante, diretto e chiarissimo nel sbugiardare le menzogne di una certa stampa asservita al potere e alla violenza che dimostra tutta la sua bassezza morale cercando di santificare chi santa non é. Buona lettura!

Franca Rame non aveva ancora esalato l'ultimo respiro che subito è scattata nel paese la corsa da parte di una certa cultura di sinistra e del Movimento 5 stelle (che farebbe meglio ad occuparsi del perché perde voti) per trasformarla in un santino prima ancora che in una santa. Se ne sono sentite di tutti i colori: "un paradigma di passioni civili", "la dedizione generosa per gli altri ne ha fatto una donna speciale", memorabili le sue "battaglie per i diritti civili e sociali al fianco di studenti e lavoratori" tra poco sarà pubblicato "il suo testamento civile", "una grande donna", che ha dato voce alla "vera sinistra". A ruota libera, senza nessun freno dettato da una analisi più ponderata del personaggio o quantomeno da un mi-

nimo senso del ridicolo. Un'orgia di piaggeria come solo in Italia capita di vedere. Bene, una volta reso cristiano omaggio alla salma, vediamo un po' di capire meglio chi era la signora Rame in Fo' e quali sono state queste famose battaglie per i diritti civili e sociali. Quando si parla di impegno civile il pensiero delle persone per bene corre subito ai volontari che vanno in Afri-

rischiano la vita ogni giorno. Questo per un italiano per bene, che lavora duramente per mantenere decorosamente la famiglia, è l'impegno civile. Ma per altri no. Per altri l'impegno civile si identifica con la militanza faziosa ed ottusa da una ben determinata parte politica. Una militanza talmente faziosa e talmente ottusa da arrivare a creare, con il fattivo e deter-

selvaggi attacchi personali contro il Commissario Calabresi, e la pattuglia di retroguardia che proteggeva l'effiltrazione di coloro che lo avevano compiuto. Ovvero, in povere parole, era una organizzazione che spalleggiava ed aiutava volgari assassini. Un vizio che peraltro non hanno ancora perduto. Ricordiamo infatti le parole spese da certi personaggi, tipo Carla Bruni, a favore di un assassino pluricondannato come Cesare Battisti, tanto per ricordare un altro farabutto. La Signora Rame si impegnava civilmente così, nel proteggere e nel sostenere in tutti i modi la peggiore feccia della sinistra. Per capirci bene, non quella che uccideva durante gli scontri di piazza. Un evento doloroso ma almeno comprensibile. No, Franca Rame non amava il militante dall'occhio febbricitante di passione, pronto a dare la propria vita o a prenderne qualcuna durante un tumulto. No, la Signora Rame amava le operazioni chirurgiche, fatte di notte, in venti contro uno, armati di chiavi inglesi, le famigerate Hazet 36, un oggetto lungo quarantacinque centimetri, del peso di tre chili e mezzo con il quale questi eroi, questi alfieri dei popoli oppressi, spaccavano ossa, aprivano crani e spargevano su qualche marciapiede insanguinato



ca, che lavorano nelle carceri per il recupero dei detenuti, ai maestri nelle scuole di periferia, nelle borgate con tassi elevati di criminalità. Ai medici ospedalieri che sacrificano anche la famiglia e il proprio tempo, tutto, per curare e salvare la vita, all'impegno dei magistrati senza nome in prima linea, dei poliziotti e carabinieri che credono nel loro lavoro nonostante tutto e

minante contributo della famiglia Fo' e della signora Rame, una organizzazione criminale chiamata Soccorso Rosso militante, che, a dispetto del nome, di caritatevole non aveva proprio nulla. Ma si occupava ben di altro. In quegli anni terribili che presero poi il nome di "anni di piombo" Soccorso Rosso era la mosca cocchiera che preparava il crimine, vedi i

ABBIAMO RICEVUTO

INTERVENTO - P.zza Amendola 5 - 20149 Milano

ACTA - 52028 Cicogna, 27/E - Terranuova Bracciolini (AR)

L'ULTIMA CROCIATA - P.za Ferrari 22/a - 47900 Rimini

LA VEDETTA - C.so Europa 26 - 28922 Pallanza/Verbania

EXCALIBUR - V. Antonio Segni 118 - 09047 Selargius (CA)

la materia cerebrale di qualche ragazzino di destra. Come il povero Sergio Ramelli, morto a 19 anni dopo un pestaggio bestiale ed un'agonia atroce, durata un mese. Anche per Ramelli ci fu un pensiero carino da parte della famiglia Fo'. Questa volta da parte di Dario, il Premio Nobel, l'ex paracadutista della RSI, il rastrellatore di partigiani riciclatosi guitto e cantore della sinistra. "... Va beh... in fondo è morto solo un fascista..." Queste le parole di questo individuo ignobile. Cosa era Ramelli dunque per questa gente, per i Fo'? Cosa era un ragazzo di 19 anni sbriciolato a colpi di chiave inglese e lasciato ad agonizzare sull'asfalto di una Milano capitale della vergogna? Nulla, per il nostro Premio Nobel, Ramelli era un fascista ed in quanto tale poteva essere ucciso a piacimento, come un animale nocivo, poiché, come si gridava a squarciagola nelle piazze in quel periodo: "Uccidere un fascista non è reato". E Soccorso Rosso e la famiglia Fo' e la Rame erano fanatici sostenitori di questo imperativo... Uccidere i fascisti. Ed allora nel '72 viene massacrato a pugnalate Carlo Falvella, uno studente universitario di 22 anni, ed immediatamente Soccorso Rosso parte con la sua propaganda mefitica, velenosa incivile, infangando anche il ricordo di un bravo ragazzo pur di proteggere un altro assassino schifoso ma il culmine lo si raggiunge con l'"affaire" Mattei.

Papà Mattei è un operaio. Un operaio missino, strano eh? Eppure ce ne erano tanti. Viveva con la sua famiglia a Primavalle, un quartiere popolare di Roma ed era il Segretario della locale Sezione del MSI. Un uomo perbene, un padre amoroso, un lavoratore. Una famiglia perbene i Mattei, stimata e ben voluta nel quartiere, modesta ed

onestà, dei bei figli. Il più piccolo, Stefano, ha nove anni. A qualcuno Mattei da fastidio, quella Sezione missina, nel cuore di un quartiere popolare da fastidio. Non è tollerabile. Se ne parla dentro Potere Operaio ed un gruppo di giovani debosciati, tutti figli di famiglie ricche tra le quali spiccavano i Perrone, proprietari del Messaggero, decide di passare all'azione. A modo loro. Nemmeno le HAZET 36 questa volta. troppo pericoloso in quel quartiere, magari dalle case popolari sarebbero uscite persone in aiuto delle vittime e dunque decisero di ricorrere alla peggiore delle infamie. Bruciarli vivi. Una parte della famiglia riuscì a sfuggire al rogo, per i due fratelli Virgilio e Stefano, il bambino di nove anni, non vi fu nulla da fare. Morirono nella maniera più atroce. Bruciatissimi. Dopo poche ore già si sapeva tutto. Nomi e cognomi degli autori dell'epica impresa. Li sapevano a sinistra, li sapeva la Polizia e li sapevano i responsabili delle organizzazioni giovanili del MSI che con uno sforzo di disciplina immane rimasero comunque immobili, con l'arma al piede ma ci volle tutto il carisma di Giorgio Almirante per evitare una notte di San Bartolomeo perché quei giovani, estenuati da uno stillicidio di morte che pareva non avere fine, intendevano farsi giustizia nella maniera più sommaria. Non appena il quadro fu chiaro, non appena vi fu la certezza che erano stati quelli di POTOPTOP a commettere il misfatto, Soccorso Rosso e la Rame e la famiglia Fo iniziarono la loro opera infame, di disinformazione e di spargimento dei peggiori veleni. Mentre Jacopo, il figlioletto, una iena immonda con le peggiori caratteristiche del padre e della madre, pubblicava delle vignette nelle quali addossava la responsabilità del rogo

addirittura ad Almirante in combutta col Ministero degli Interni ("Ho provato dolore e umiliazione - starnazzò Franca Rame - nel vedere gente che mente, senza rispetto dei propri morti"), mamma Franca scriveva un messaggio toccante a quel porco assassino di Achille Lollo, l'ideatore della strage. "Ti ho inserito nel Soccorso Rosso militante, riceverai denaro e lettere. Così ti sentirai meno solo...". Testuale, ti sentirai meno solo...Il porco assassino. Quanto accadde dopo è storia nota. I sei rampolli autori del crimine ebbero un trattamento giudiziario inqualificabile per il tipo di reato commesso e per una nazione civile. In uno dei processi vi furono scontri con i giovani del MSI che culminarono con la morte di un altro studente del FUAN, Mikis Mantakas, ed alla fine tutti si diedero ad una dorata latitanza e nessuno scontò un giorno di prigione per quel delitto. Durante il periodo dei processi la Rame, per nulla pentita di quanto era avvenuto, nemmeno quando le evidenze erano palesi, trovò anche il modo di scrivere un accorato appello al Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, augurandosi che cadesse "la vergognosa montatura, ma intanto questo governo lo tiene dentro (Lollo), perché questo serve al sistema". In questa infaticabile opera di inquinamento delle coscienze la famiglia F' non fu mai sola, parecchi di quelli che oggi

rivestono ruoli di potere nell'industria culturale italiana provengono da quell'humus, ne fecero parte, e non sono pentiti. Gad Lerner, Giampiero Mughini, Erri De Luca, Paolo Liguori, Mieli, tanto per nominarne qualcuno, hanno costruito un regime che per decenni ha messo al bando intellettuali di segno diverso. Quella cultura militante non è stata mai contro il potere. È stata ed è ancora l'incarnazione del Potere (anche economico) e la famiglia Fo' è stata ed è parte integrante di quel mondo. si può quindi dimenticare o minimizzare danni e l'odio provocati da una certa cultura militante che non ha mai ritrattato. La Signora Rame, per esempio, ha mai sentito il dovere in questi anni di ammettere di avere sbagliato con un certo tipo di solidarietà e non ha mai chiesto perdono alle vittime. Se lo avesse fatto sarebbe stata diversamente giudicata in questo momento, i invece risulta solo oltraggiosa, anche da morta ed anche in questo tentativo di beatificazione, verso la sofferenza di tante famiglie e verso la vita negata a quanti sono caduti negli anni col sottofondo teatrale di quell'intolleranza incivile, a tratti sanguinaria. Ammesso che fosse un'artista, l'arte non è tutto, non giustifica tutto e non assolve da tutto, specialmente da un giudizio etico morale. Questo è quanto, ed è veramente tutto.



**ACHILLE LOLLO OGGI.
SCAPPATO ALL'ESTERO,
VIVE IN BRASILE DA UOMO LIBERO**

FRANCESCO CECCHIN, CADUTO DAL BALCONE CON LE CHIAVI STRETTE IN MANO

E' il 16 giugno del '79 quando il giovane militante del Fronte della Gioventù muore, dopo 19 giorni di agonia.

Per questo omicidio non pagherà mai nessuno, anche grazie alla connivenza del Pci che ha sempre coperto l'unico imputato.

“E Francesco che è volato sull'asfalto di un cortile, con le chiavi strette in mano, strano modo per morire...” Queste le parole della canzone “Generazione '78” che Francesco Mancinelli dedica a tutti i caduti di quegli anni di piombo maledetti. E anche a Francesco Cecchin. Parole che, ancora oggi, fanno venire la pelle d'oca. “Con le chiavi strette in mano...”. Eh sì, proprio così perché quel ragazzo morì all'età di 17 anni, prima massacrato di botte da quattro “compagni” vigliacchi (di cui non si è mai saputo il nome) e poi gettato da un balconcino, sull'asfalto. Un volo di cinque metri. Che dopo 19 giorni di coma, lo ha ucciso. Nonostante le sue condizioni erano nettamente migliorate. “... Strano modo per morire”. Sembra di raccontare la storia di Sergio Ramelli, ancora una volta.

Siamo a Roma, quartiere africano. Il mese di maggio sta volgendo al termine. L'estate è alle porte. Le scuole stanno finendo, i ragazzi iniziano a pensare cosa fare in vacanza. Ma chi fa politica, in quegli anni, non va mai in vacanza. L'ideale prima di tutto. Si fa politica 365 giorni l'anno. Per gli ideali, però si muore anche, in quegli anni. Si muore per il proprio credo politico. E, come è successo a Francesco, anche solo per aver attaccato un manifesto nel posto sbagliato. Il motto, tanto, è sempre

lo stesso: “uccidere un fascista non è reato”.

È soprattutto nella capitale che la guerra tra i “rossi” e i “neri” diventa una questione di egemonia territoriale, di “conquista dei quartieri”.

Francesco Cecchin è davvero giovane. Non ha ancora diciotto anni. È alto, biondo e con gli occhi azzurri. Insomma, il classico bel tipo pieno di ragazze innamorate di lui. “Abbiamo scoperto che aveva due fidanzate, non una. Ed entrambe molto carine”, le parole della sorella Maria Carla.

Ma per lui la priorità è una sola: la politica. È un militante del Fronte della Gioventù; frequenta la sezione di via Migiurtina, la zona più rossa del cosiddetto “quartiere Africano”. L'unico avamposto di sinistra di tutto il circondario, che è invece notoriamente fascista.

Quella sezione del MSI appare come una provocazione in una porzione di territorio che i militanti del PCI considerano “cosa loro”. Diventa ben presto un bersaglio, fino ad essere costretta a chiudere. Un quartiere, quello Trieste - Salario, che è uno dei campi di battaglia più caldi di Roma. Cecchin è un ribelle nato. Ha solo 17 anni ma coraggio da vendere. È già un leader, un rivoluzionario. Tanto che Terza Posizione lo vorrebbe con sé, anche se è così giovane.

A scuola non va benissimo. Ma più che per demeriti suoi, per colpa dei compagni che lo prendono di mira.

I primi due anni di liceo sono difficili. Due bocciature al tecnico “Mattei”. Di lui, non si può certo dire che sia un “secchione”, ma frequentare la scuola è davvero difficile per Cecchin. Sembra il ripetersi della storia di Sergio

Ramelli. Viene isolato, è riconoscibile, un bersaglio facile. Va via da quell'istituto e si iscrive al liceo artistico di via Ripetta. Può così seguire la sua passione innata per il disegno. Il ragazzo passa intere notti con i pennarelli in mano. Il suo capolavoro è un ritratto di Corneliu Zelea Codreanu, il fondatore delle “Crocì freciate rumene”. Se lo attacca in camera. “CAMMINA SOLTANTO SULLE STRADE DELL'ONORE. LOTTA E NON ESSERE MAI VILE. LASCIA AGLI ALTRI LE VIE DELL'INFAMIA”. Questa è la frase del rivoluzionario a cui più si ispira.

Ma anche all'artistico gli studenti di sinistra sono moltissimi. Ci fa a botte spesso, Cecchin, con i “compagni” che non lo lasciano in pace. La voce si sparge presto: “è un fascista, non deve passarla liscia”.

Non è un violento, ma neanche uno stinco di Santo. Sicuramente però è un ragazzo dall'animo buono.

La sua famiglia è di Nusco, in provincia di Avellino, il “feudo” di Ciriaco De Mita. Il papà, Antonio, è un funzionario del settore cinema al ministero dei Beni Culturali. È stato volontario in Somalia e imprigionato dagli inglesi prima di essere consegnato agli americani, venendo trasferito in cinque campi di prigionia diversi negli Usa. Uno tosto insomma. Il figlio ha preso da lui. La mamma fa la casalinga e la sorella, Maria Carla, studia al primo anno di giurisprudenza. Non navigano nell'oro i Cecchin, ma riescono a vivere in maniera comunque dignitosa. Sono molto uniti.

La sera del 28 maggio 1979 Francesco è in Piazza Vesco-

vio. Nel suo quartiere. Sono le 20, minuto più minuto meno. È insieme con altri tre ragazzi del Fronte della Gioventù. Devono fare affissione. Barattolo di colla e scopa, come di consueto. Ma i giovani camerati vengono notati da un gruppo consistente di compagni, che gli si avvicinano e iniziano a coprire i manifesti. Sono molti di più, come sempre. Venti contro quattro. Vigliacchi. Poco distante da lì, c'è una macchina, una Fiat 850 bianca parcheggiata. Nessuno ci fa caso inizialmente. I compagni sono della sezione del Pci di via Monterotondo. Il loro capo è Sante Moretti, 46 anni ed un passato da pugile. “Vi abbiamo fatto chiudere via Migiurtina, vi faremo chiudere anche viale Somalia” urla ai quattro missini. Poi si rivolge a Cecchin, e lo minaccia: “tu stai attento, che se mi incazzo ti potresti fare male”. Lui, Francesco, non fa una piega, non si fa intimidire. Un coraggio da leoni. Lo guarda con aria di sfida, si volta e se ne va. Quella frase, quella minaccia, è la dimostrazione che i gruppi di sinistra ortodossa ed extraparlamentare lo temono. Temono un ragazzino di 17 anni con un cuore immenso.

Quella notte Francesco non ha sonno. Ha voglia di uscire. Ma è minorenni e senza sua sorella Maria Carla, i suoi non gli danno il permesso. “Era già mezzanotte. (...) Ero più grande di due anni, sapeva bene che senza di me non era possibile. I nostri genitori non volevano. Si avvicinò e mi disse: “Maria Carla, eddai! Vieni con me. Andiamo a fare un giro”. Avrei dovuto pensare che fosse tardi, che era pericoloso, che non aveva senso. Ma

non lo feci e risposi va bene". (tratto da "Cuori Neri" di Luca Telese)

I due fratelli escono. È mezzanotte e un quarto. Il bar "Vescovio" è chiuso. L'edicola anche. È buio pesto e per strada non c'è nessuno. Francesco e Maria Carla camminano sul marciapiede di via Montebuono. Ad un tratto si avvicina una Fiat 850 bianca che procede lentamente e li segue. La stessa auto parcheggiata in piazza poche ore prima. Il finestrino si abbassa e qualcuno grida "è lui, è lui, prendetelo!". Scendono due uomini, si mettono a correre per prendere Cecchin. Lui fa solo in tempo a dire alla sorella di scappare, di andarsene e di chiamare aiuto. Poi inizia a correre. E corre anche Maria Carla, ma non riesce a stargli dietro. Impaurita inizia a urlare più volte "Aiuto, aiuto, aiuto!".

I tre scompaiono nel buio di Via Montebuono. Le grida della ragazza vengono udite da un giovane che, sceso in strada, nota un uomo darsi alla fuga verso via Monterotondo. Poi salire su quella maledetta Fiat 850 bianca e scappare. Il corpo di Francesco viene ritrovato poco dopo all'altezza del civico 5 (sempre di Via Montebuono). In un terrazzino situato sotto il livello del marciapiede di quasi cinque metri. È esanime, disteso sull'asfalto. È in posizione perpendicolare al muro, appoggiato di schiena, con la testa sopra un lucernario. E orientata verso la parete. Impossibile credere che si sia buttato da solo. Francesco è ancora vivo, però. È privo di conoscenza, ma vivo. Perde sangue dalla tempia e dal naso. E poi, nella mano destra ha ancora un pacchetto di sigarette, in quella sinistra stringe un mazzo di chiavi. Incredibile. Cecchin ha fratture più o meno in tutto il corpo, ma la

gambe e le braccia sono intatte. Morirà in ospedale dopo 19 giorni di agonia. Il 16 giugno 1979. Soltanto un giorno prima, i medici avevano comunicato alla famiglia un netto miglioramento delle sue condizioni. Poi la morte improvvisa. Se si fosse ripreso avrebbe riconosciuto i suoi assassini e parlato. "Spesso, durante il periodo in cui Francesco è stato in ospedale, sono venute a trovarlo delle persone che io definirei sospette (...), secondo me erano tutti comunisti che

dileguati nella notte di quel 28 maggio? Testimoni raccontano di aver sentito prima delle grida, e poi un tonfo. La dinamica non è poi cosa assurda da ricostruire. Almeno per chi voglia farlo in buona fede. Francesco Cecchin è stato inseguito dai suoi aggressori, ha scavalcato il cancelletto di via Montebuono 5 (dove abita un suo amico), ma è stato raggiunto e picchiato in maniera feroce. Ha provato a difendersi con un mazzo di chiavi, ma, dopo aver perso i sensi, è stato

Dott. Scali. Ma i camerati no. Loro vogliono andare a fondo ed iniziano a fare indagini parallele. Raccolgono il materiale necessario per far uscire la verità. Le indagini ufficiali, condotte male, portano in tutto e per tutto all'arresto di Stefano Marozza, indicato come l'autista della Fiat. Marozza, però, ha un alibi. Dice che quella sera è andato a vedere "Il Vizierto" al cinema Ariel. Peccato però che in quel film, all'Ariel, non viene proiettato. Marozza entra in carcere a luglio. Viene rilasciato a gennaio grazie alla solerte opera di protezione messa in atto dal PCI che, nel frattempo, gli ha fabbricato un nuovo alibi. Ad hoc. La sentenza di assoluzione ha dell'incredibile. È una condanna senza colpevole:

"Veramente grave e singolare appare che i periti non abbiano approfondito l'indagine, non si siano recati sul terrazzo dell'abitazione degli Ottaviani(...) Altrettanto singolare che non abbiano tenuto in alcun conto i referti dell'ospedale San Giovanni. È convinzione della Corte che, nel caso di specie, non si sia trattato di omicidio preterintenzionale, ma di vero e proprio omicidio volontario".

FRANCESCO CECCHIN
a 32 anni dal suo assassinio
c'è ancora chi vorrebbe negargli il ricordo

**ROSSO
CUPO**

Al diciassettenne ammazzato di botte a Roma nel '79 per aver affisso manifesti del Fronte della Gioventù, viene dedicato un giardinetto. La sinistra "intellettuale" insorge con un documento che chiede di revocare l'intitolazione. Firma anche Bertinotti

.. Ma noi non ti dimentichiamo

volevano vedere le condizioni di mio figlio. Loro lo sapevano bene: se lui fosse rimasto in vita avrebbe denunciato i suoi aggressori. Li aveva riconosciuti e questo loro lo sapevano. E non c'era nemmeno alcun servizio di polizia in ospedale. Poteva entrare chiunque. Stava migliorando. Cosa è successo dopo? Io ancora non so come sia morto mio figlio" (tratto da Cuori Neri).

Ma cosa è accaduto realmente in quei minuti dove i due aguzzini e il giovane si sono

buttato giù dal muretto. È stato ucciso. Assassinato. Ma l'omicidio si vuole nascondere. Secondo i tre periti nominati dal Tribunale: Alvaro Marchiori, Gaetano Secca e Giancarlo Ronchi, non c'è nulla che possa dimostrare che Cecchin sia stato picchiato e poi gettato dal muretto. Ci risiamo. Ancora una volta si vuole far pensare che sia stato solo un brutto incidente. Qualcuno ha anche il coraggio di negare che ci sia stata una colluttazione tra il giovane e i suoi aggressori, come ha fatto il commissario, il

La morte di Francesco Cecchin, una faccia da angelo ed un cuore, nero, da rivoluzionario è rimasta senza colpevoli.

Quel ragazzo di diciassette anni, militante, ammazzato da un branco di vigliacchi, vive in tutti i suoi camerati. Ancora oggi. Nel loro ricordo non lo hanno ucciso. Francesco è presente!

Paolo Signorelli

<http://www.ilgiornaleditalia.org/news/primopiano-focus/847266/Francesco-Cecchin--caduto-dal-balcone.html>

LIBRI, VIDEO ED ARTICOLI DI PROPAGANDA ORDINABILI PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE DEL MFL

3 DVD "MFL IN TV" - Stefano Caramello su GRP, Alberto Mazzer su LA7, Carlo Gariglio su Tele Lombardia. Prezzo 15,00 €

FASCISTS' CRIMINAL CAMP - ROBERTO MIEVILLE - Pagg. 104. Narra la storia dei nostri prigionieri di guerra nel campo di concentramento di Hereford (Texas). Incluso DIVX del film "Texas'46", tratto da episodi realmente accaduti nei campi di concentramento alleati in USA. Prezzo 12,00 €

LA LEGGENDA DI COZZARINI - Pagg. 16 con copertina in rilievo dorata. Un omaggio alla prima medaglia d'oro della RSI. Prezzo 3,00 €

TRIBUNALE SUPREMO MILITARE - Legittimità della RSI - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 12. Prezzo 3,00 €

CONFLITTO RAZZIALE - EDOARDO LONGO - Editrice Serarcangeli - Roma - Pagg. 80. Prezzo 10,00 €

TOGHE E FORCHETTE - ROBIN HOOD - Editrice Littoria - Milano - Pagg. 224. Prezzo 13,00 €

DVD: I casi di tumore provocati dalle basi missilistiche di "Perdasdefogu" e "Salto di Quirra" in Sardegna. Prezzo 10,00 €

PER NON DIMENTICARE - BARBARIE E BESTIALITA' DEI ROSSI NEGLI ANNI DEL PRIMO DOPOGUERRA - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 20 - Prezzo 4,00 €

IN SILENZIO E DA LONTANO. Profilo di Arnaldo Mussolini, fratello del Duce - Ernesto Zucconi - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 16. La biografia di Arnaldo Mussolini. Prezzo 3,00 €

TESTAMENTO DI ADOLF HITLER (febbraio - aprile 1945) - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 36. Prezzo 5,00 €

IL SECONDO LIBRO DEL FASCISTA - PNF (Ristampa) - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 96 - Il compendio degli insegnamenti sul razzismo a cura del PNF. L'edizione originale è stata arricchita da una prefazione del Dott. Gariglio e da una nota di Julius Evola. Prezzo 7,00 €

DVD: Storia della RSI. Tratto dall'opera della Hobby & Work. Prezzo 10,00 €

3 DVD: "TORINO 2006" - La campagna elettorale televisiva del MFL per le storiche comunali torinesi di maggio 2006. Prezzo 15,00 €

DVD: Il video verità sulla morte del Duce - Apertura della cripta Mussolini, con Giorgio Pisanò e Romano Mussolini. Prezzo 10,00 €

LA MASSONERIA: ideologia, organizzazione e politica - DIETER SCHWARZ - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 60. Prezzo 6,00 €

DIVX: Hitler, ascesa e caduta. Prezzo 5,00 €

DIVX: Texas 46 - Film tratto da episodi realmente accaduti nei campi di concentramento alleati in USA - Prezzo 5,00 €

DVD : "I BOMBARDAMENTI ALLEATI IN ITALIA" - Tratto da "La grande storia", RAI 3 - Prezzo 10,00 €

DVD: "LA COSCIENZA DI ISRAELE" - Un raccolta di notizie utili su ebraismo ed Israele - Prezzo 10,00 €

DVD : "I MISTERI DEL COMUNISMO" - Tratto da una trasmissione di RAI 3 - Utilissimo per tutti i cattolici! Prezzo 10,00 €

VCD: "CHI VIVRA' IRAQ" - Una denuncia contro le porcate americane in Iraq dal 1991! - Prezzo 5,00 €

DVD: "11 SETTEMBRE 2001 - INGANNO GLOBALE" - La nuova inchiesta sulle favole dell'11 settembre - Prezzo 10,00 €

DVD: "VECCHIA GUARDIA" - Film ambientato nel 1922 del regista Alessandro Blasetti - Prezzo 10,00 €

DVD: "USA STATO CANAGLIA" - Tratto da un'inchiesta di RAI 3, Report - Prezzo 10,00 €

3 DVD: "VITA QUOTIDIANA DURANTE IL FASCISMO" - Tratto dagli archivi "LUCE" - Prezzo 20,00 €

DVD: "FASCISMO, PAROLE E FATTI" - I discorsi del Duce e le opere pubbliche del Fascismo - Archivio Luce - Prezzo 10,00 €

DVD: "NAZISMO, LA COSPIRAZIONE OCCULTA" - Tratto da Discovery Channel - Prezzo 10,00 €

DVD: Gli uomini di Mussolini - Prezzo 10,00 €

2 VCD: Olympia (Vol. 1 e 2) -Le Olimpiadi di Berlino del 1936 - Prezzo 8,00 €

VCD: Foibe, martiri dimenticati. Prezzo 5,00 €

VCD: Evita, un'eroina anticomunista - La storia di Evita Peron - Prezzo 5,00 €

2 VCD - Film: Stukas (I e II Tempo) - Prezzo 8,00 €

VCD: Benito Mussolini, mio padre. A cura di Vittorio e Romano Mussolini. Prezzo 5,00 €

DVD - Fascismo, dalla più audace delle idee al male assoluto. Prezzo 10,00 €

DIVX o DVD: Il trionfo della volontà. Il congresso nazionalsocialista di Norimberga. Prezzo 5,00 € o 10,00 €

VCD: Le marocchine. I crimini delle truppe marocchine in Ciociaria. Prezzo 5,00 €

IL LAVORO FASCISTA - ORGANO UFFICIALE DEL MFL - GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR

DIVX: Cristianesimo – Giudaismo. La grande invenzione. Prezzo 5,00 €

DVD: Il piccone risanatore (Le opere pubbliche del Fascismo). Prezzo 10,00 €

DVD: Gaza, Baghdad, Beirut... Delitto e castigo (A cura di Fulvio Grimaldi). Prezzo 10,00 €

DVD: Guai ai vinti (Di Erich Priebke). Prezzo 10,00 €

DVD: In missione per Mussolini. Prezzo 10,00 €

DIVX: Il nazismo esoterico. Tratto dall'opera della Hobby & Work. Prezzo 5,00 €

DVD: Il nuovo secolo americano. Prezzo 10,00 €

DIVX: Discorsi di Mussolini. Prezzo 5,00 €

DIVX – Film: Camicia nera. Prezzo 5,00 €

DIXV: Il palazzo del terrore di Stalin. Prezzo 5,00 €

DIVX: Le stagioni dell'aquila (Storia dell'Istituto Luce). Prezzo 5,00 €

DIVX: Salò e la X MAS. Prezzo 5,00 €

SCONTI E CONDIZIONI SPECIALI.

Per chi acquista quattro o più titoli: sconto 15%. Per chi paga anticipatamente tramite CCP o PayPal: spese di spedizione a nostro carico. Le spedizioni in contrassegno saranno gravate dalle relative spese.

MODULO DI ADESIONE AL MFL - PSN

Il sottoscritto _____ nato a _____ Il _____

Residente a _____ In Via/C.so/P.za _____

N° Civico _____ CAP _____ Provincia _____ Tel _____ Fax _____

Cellulare _____ E-Mail _____

Professione _____ Titolo di studio _____

Desidera tesserarsi al MFL - PSN per l'anno 2013.

A tale scopo, allega il presente modulo di adesione interamente compilato, unitamente alla copia del versamento sul CCP n° 11477148 intestato a: MFL – Strada del Cavallero 4 – 14010 S. Paolo Solbrito (AT). È possibile anche utilizzare **PayPal - mail di riferimento: vicesegreteria@libero.it**
Spedire il tutto all'indirizzo suddetto, oppure al fax 0141/936513

Ricordiamo gli importi relativi al tesseramento MFL - PSN, i quali danno diritto a ricevere la tessera con bollino, il distintivo da occhietto del MFL - PSN e l'abbonamento annuale al mensile cartaceo o online "IL LAVORO FASCISTA":

50,00 € – Tariffa intera militanti

40,00 € – Per militanti disoccupati, studenti, pensionati

70,00 € - Tesseramento SIMPATIZZANTI

(Per simpatizzante si intende colui che non può o non vuole partecipare in alcun modo all'attività politica del MFL - PSN)

Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" cartaceo: 20,00 €

Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" online: 10,00 € da versarsi con le modalità di cui sopra.